Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Vice Direttore: Alessandro Ponzoni
ISSN 2038-6893

4
DICEMBRE
2019

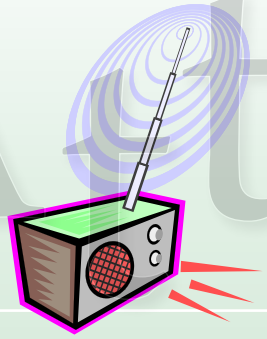
Senza Frontiere



In questo numero:

ATTUALITÀ - Il "vecchio" caso dello zucchero di Stato
SULLA NATURA DEL VALORE
PAESAGGI A QUADRETTI
CENTRO COMUNITARIO DI IGUAPE
SCUOLA IRIS BULGARELLI - Rifacimento...
S. TERESA D'AVILA - Festa dell'Indipendenza
MIRANDA DO NORTE - La salute in tavola
UNA MODALITÀ DI INTERVENTO "ALTRA" PER UNA SOLIDARIETÀ EFFICACE
SPESA SOSTENIBILE ED ETICA
TERZO SETTORE LOMBARDO
UN PROGETTO CONCRETO DI SALVAGUARDIA DELL'AMAZZONIA
AMAZZONIA VERSO IL PUNTO DI NON RITORNO
I PICCHI, GLI ARTIGIANI DELLA NATURA
CLIMA, IL PREZZO PIÙ CARO... E GHIACCI

EDITRICE: Fondazione Senza Frontiere - Onlus - Via S. Apollonio, 6 - 46042 Castel Goffredo (MN) Tel. 0376/781314 Fax 0376/772672 Cell. 389/9027112- Sito: www.senzafrontiere.com - E-mail: tenuapol@tin.it N. 4/19 - anno 27 - (rif. 88) - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004, n. 46) art. 1, c. 2, DCB Mantova - Stampa: Grafiche Artigianelli - Via E. Ferri, 73 - Brescia - N. 16/96 Autorizzazione Tribunale



Cristiano Corghi

Il "vecchio" caso dello zucchero di Stato

In giorni in cui si impongono scelte pesanti in relazione all'economia mondiale e all'impatto ambientale della sua gestione, da attuare con rinnovata attenzione verso le fasce più deboli, la memoria corre a quasi 15 anni fa. Precisamente a momenti in cui, improvvisamente, la WTO (World Trade Organization) impose all'Europa una forte politica di ridimensionamento delle sovvenzioni alla produzione di zucchero, con manifestazioni di protesta che coinvolsero oltre 400.000 persone (70.000 italiani tra cui il Ministro delle politiche agricole e forestali) e, contemporaneamente, milioni di persone parteciparono al concerto organizzato dalla rock star Bob Geldof per sensibilizzare governi e opinione pubblica, in merito alla riduzione drastica del debito pubblico contratto negli anni dai Paesi africani nei confronti dei Paesi industrializzati. Tutto espresse, per la prima volta in termini così globali, la forte necessità di riequilibrare il panorama economico sociale mondiale, spingendo uomini e governi a forti riflessioni su temi come "ecosostenibilità" e "fame", considerato allora come ora primo indice del più generale problema "povertà".

Come più o meno tutti abbiamo imparato, a causa del bombardamento di notizie della comunicazione di massa, i numeri sono sempre stati tali da non farci mai dubitare del fatto che il fenomeno rappresentasse il nemico numero uno sulla strada verso l'emancipazione dei cosiddetti Paesi sottosviluppati. Come sostenuto ufficialmente nel (lontano ma attuale) G8 di Gleneagles del 2005, la soluzione parte dall'impegno concreto di tutti i governi verso lo sviluppo e mediante il ripristino della democrazia e della tutela dei diritti umani da parte dei governi locali. Il clima, la carenza di sostenibilità ed educazione ambientale, l'arretratezza tecnologica, l'elevato tasso di natalità appaiono essere fattori determinanti nella discesa storica dei Paesi soprattutto africani verso il baratro della povertà e, di riflesso, della fame, ma forse non elementi totalizzanti. Lo stesso vale per altri fattori quali il tasso demografico e la posizione geografica.

Anche rispetto alla supposta carenza di risorse minerarie ed energetiche la valutazione non risulta semplice. Molti dei Paesi del sud dispongono infatti di oltre il 50% delle risorse planetarie per alcuni minerali di utilizzo industriale comune (alluminio, stagno, carbone), percentuale che sale vertiginosamente se parliamo di petrolio. La realtà dei fatti dimostra come, incredibilmente, nel bilancio di questi Paesi la voce "esportazione di materie prime" verso i Paesi occidentali ricopra (a discapito dello sviluppo industriale) un ruolo predominante, anche con riferimento a minerali che gli stessi Paesi occidentali, pur disponendone direttamente, preferiscono importare.

A nulla valgono gli sforzi di esportazione tecnologica compiuti verso i Paesi bisognosi: anche se l'incidenza della produzione del settore industriale sul PNL ha raggiunto valori significativi in molte aree (Brasile, Messico, Corea), questo non ha segnato affatto la fine della miseria, anzi, ha aumentato la divergenza sociale tra ricco e povero, grazie anche al peso delle varie multinazionali sulle politiche interne.

È in questo senso che il riferimento iniziale alle sovvenzioni a copertura dei costi per la produzione di zucchero è ancora attuale. Nonostante in Europa l'attività generasse all'epoca costi pari al triplo del prezzo internazionale, i Paesi europei risultavano tra i maggiori esportatori, a evidente danno dei Paesi in cui i costi di produzione inferiori avrebbero permesso uno sviluppo del settore economico (il solo Brasile perde anche oggi ogni anno una cifra stimabile in circa un miliardo di euro).

La conseguenza immediata ed evidente è che le eccedenze di produzione occidentale (lo zucchero è solo un esempio) possono tranquillamente invadere i mercati mondiali ed aumentare il dominio politico ed economico nei confronti dei Paesi svantaggiati. Offerta, domanda, libero mercato, concorrenza, sono termini comuni nella teoria economica ma stanno perdendo, lentamente ma inesorabilmente, significato nella realtà.

La risoluzione del problema fame (o, più in grande, "povertà") passa allora attraverso una seria ridiscussione dei meccanismi economici, politici, sociali e, perché no, storici che legano i Paesi industrializzati a quelli svantaggiati, guidata dal recupero della responsabilità sociale ed ambientale tipica dell'impresa. Solo allora la "mano invisibile" regolatrice del mercato mondiale, secondo la teoria dell'economista Adam Smith, perderà definitivamente la minacciosa gestualità che è andata assumendo nel corso degli anni.

Spesso l'uomo si indebita col futuro
per pagare i propri debiti
con il passato.

Raj Patel

SULLA NATURA DEL VALORE

Anselmo Castelli

Appartiene alla storia, ma rimane sempre attuale, il dibattito sul ***concetto di valore****, in parte sequestrato dall'analisi economica e invece appartenente alla riflessione generale della filosofia, dell'etica, della sociologia. Insomma, si tratta di uno di quei concetti alla cui definizione devono concorrere tutti i saperi e gli ambiti di esperienza culturale, non ultima la religione o anche solo il buon senso popolare.*

Il problema è proprio questo: troppi partecipanti fanno troppi punti di vista che, alla fine, portano a una completa relativizzazione del termine. Non so se è veramente questo il significato del bel libro di Mariana Mazzucato, "Il valore di tutto", da poco presentato al Festivaletteratura di Mantova, ma il saggio è certamente uno stimolo a rimettere in discussione ciò che ha valore per noi, in un mondo che cammina ad una velocità impressionante e che "brucia" incessantemente valori, per proporne sempre di nuovi.

Fiducia

Pietro De Luca

Solo la fiducia accordata con coraggio ha riservato grandi sorprese.

Mi sembra chiaro che sia in atto una crisi di quei valori che hanno guidato e accompagnato molti nella loro vita: il senso della solidarietà, le relazioni con gli amici, la famiglia, l'equilibrio e il rifiuto della disuguaglianza esasperata e perfino il sacro e la devozione. Il concetto di valore si concentra oggi soprattutto nella sfera economica e determina le nostre scelte. O è determinato per orientare le nostre scelte, che pensiamo di adottare liberamente quando, invece, sono strategicamente indotte e fatte coincidere con i ***comportamenti di consumo****.*

Amare

Walter Hasen Klaver

Amare vuol dire trovare sempre una via d'uscita.

Mariana Mazzucato, annoverata fra i tre pensatori sull'innovazione più importanti al mondo, vuole allargare la discussione sul valore e farla uscire dall'economia esponendola al contributo e al concorso delle altre discipline, rischiando anche, ma senza paura, di minare le stesse basi concettuali della disciplina economica. Insomma, cosa è valore? E chi decide che qualcosa lo sia?

L'inquinamento che fa aumentare il PIL è un valore? Il ***prezzo dei medicinali*** *non segue una logica, dov'è il valore?*

L'incapacità di contenere lo spreco è un valore?

Belle domande che riportano al dibattito generico sulla felicità e sulla sua impossibile misurazione, sull'autodeterminazione delle popolazioni circa ciò che rappresenta per loro un vero valore.

Qui però c'è un'analisi rigorosa e una critica tutta interna alla disciplina economica, che non lascia spazio a suggestioni ingenue, poiché è detto chiaramente che deve essere il valore a determinare il prezzo e non viceversa.

Certo è che tutto si velocizza, la filosofia o la sociologia riescono a trattenere solo per qualche tempo un'interpretazione del mondo che sia appena condivisa. E non sempre.

Anche l'economia è costretta a misurarsi con gli stessi fenomeni da lei stessa creati: la globalizzazione, le disuguaglianze, le aspettative di milioni di persone, la demografia e le migrazioni, ***l'accesso alle risorse*** *e i cambiamenti climatici.*

Credo che l'autrice faccia un'operazione necessaria: andare alle radici della disciplina, ai concetti fondamentali, per rimetterli in ordine e dare un nuovo senso alla costruzione teorica.

Che poi incide sulla nostra vita quotidiana.

È un'operazione meritoria che ha bisogno di una condivisione dal basso.

I valori sono costruiti in condivisione e sono interpretati a partire dalle relazioni tra le donne e gli uomini che formano le comunità e che piano piano salgono a formare un comune sentire. Senza spazio per gli ammaliatori di turno. Soprattutto per chi, strumentalmente e accecato dall'ideologia, si spaccia per paladino di qualcosa che serve solo per carpire consensi. Trasversalmente, sia chiaro.

PAESAGGI A QUADRETTI

Il riso è l'alimento base di buona parte della popolazione mondiale, nonché ingrediente principe della cucina italiana. Ma è anche un componente fondamentale del paesaggio rurale e della cultura dei popoli

Marco Fabbri e Luca Masotto



Una grande camera piemontese in asciutta

Grandi appezzamenti perfettamente livellati, un biliardo d'acqua che nelle province italiane più vocate – si pensi a Vercelli, Novara o Pavia – si distende quasi a perdita d'occhio, riflettendo sprazzi di luce, l'azzurro del cielo e le preoccupazioni del risicoltore, da sempre in bilico tra la riuscita di una coltura davvero peculiare e un mercato che spesso fa le bizze. È il paesaggio a quadretti delineato dalle risaie: tante camere (appezzamenti) racchiuse da piccoli argini per permettere l'allagamento necessario alla coltivazione del prezioso cereale. Camere che sono a quote altimetriche lievemente diverse tra loro – differenza non sempre percepibile a colpo d'occhio – per permettere il fluire dell'acqua da una particella all'altra.
È dalla seconda metà del quindicesimo secolo che il paesaggio di un'ampia porzione della Lombardia (Pavia, *in primis*) e del Piemonte è stato plasmato dalla coltura del riso, sebbene negli ultimi decenni si sia assistito a una decisa accelerazione verso la monocoltura e, quindi, la banalizzazione del paesaggio. Oggi nel paesaggio pianeggiante l'occhio corre velocemente all'orizzonte, ma sino a non troppi anni or sono le camere erano alternate a campi destinati a bosco oppure a pioppeti. Il successivo avvento della coltura meccanizzata, la necessità di ridurre le tare e i tempi morti delle macchine agricole, nonché l'introduzione del livellamento laser in luogo di quello manuale, ha portato profonde modifiche all'organizzazione del lavoro, all'organizzazione socio-economica rurale ma anche alla lettura paesistica. Le camere divennero sempre più ampie e ai margini degli appezzamenti resisteva solo qualche stoico filare o "boschina" marginale. Molto spesso, in tempi recenti, sono venute meno anche queste componenti vegetazionali del paesaggio, queste quinte naturali, sovente rifugio di avifauna e insetti. Un serbatoio di biodiversità sacrificato in nome della razionalizzazione del lavoro nei campi che, tuttavia, alcune misure dei piani di sviluppo rurale e una rinnovata sensibilità ambientale, cercano

Gli effetti paesaggistici della pacciamatura nelle risaie



> *Se vedi un affamato non dargli del riso: insegnali a coltivarlo".*
>
> Confucio

di contrastare con la messa a dimora di nuove formazioni vegetazionali lineari.
Un paesaggio, quello della risaia, che si è profondamente modificato anche nelle sue poche emergenze verticali: le cascine. Abbandonate, cadute in disuso se non in disgrazia, con la manutenzione ridotta al lumicino. Esempi di architettura rurale talvolta grandiosi, i complessi rurali stanno via via scivolando nell'incuria se non addirittura nel degrado, magari sostituite da più efficienti parallelepipedi di calcestruzzo prefabbricato, anonimi capannoni, veri e propri non luoghi agricoli. Che dire poi delle soluzioni tecniche adottate per l'agricoltura biologica? Pellicole di materiale pacciamante destinate a contrastare le malerbe che tuttavia stridono con il paesaggio, portando nuovi elementi artificiali in un contesto che, per altri versi, appare paesaggisticamente "naturale". Certo questo dovrebbe aiutare a ridurre l'uso di prodotti di sintesi in agricoltura, ma a che prezzo? Quale equilibrio trovare tra la tutela del paesaggio e l'uso sostenibile – o il non uso – di prodotti fitosanitari?



Veduta sulle risaie di Jatiluwih a Bali, patrimonio dell'Unesco (cortesia di Andrea Paleari).

Paesaggi a spicchi

Dove la geomorfologia non è altrettanto generosa come in Lomellina o in Piemonte, l'uomo si ingegna e cerca modi diversi per coltivare il riso. Le camere divengono più piccole, di forma irregolare, chiaramente disegnate a seguire le curve di livello del versante. Il paesaggio non è più a quadretti spianati a macchina, ma a spicchi ottenuti da schiene curve e mani sporche, con il sudore della fronte.
Piccole camere incastonate nel pendio di un monte o di una collina, piccoli specchi sfaccettati che raccontano storie di altrettanto piccoli produttori.
È il caso delle risaie indonesiane di Jatiluwih a Bali, patrimonio dell'Unesco. Coltivazioni di riso uniche per qualità paesaggistica. Non a caso il nome della località deriva dai termini balinesi *jati* e *luwih* che, nell'insieme, significano quindi "davvero meraviglioso". Lungo le pendici del monte Baturaku sono ricavate centinaia di piccole camere di forma irregolare, caratterizzate da colori differenti nel corso delle diverse stagioni dell'anno: dall'azzurro (o grigio plumbeo) del cielo indonesiano, al verde tenero delle piante in piena crescita, al giallo del riso maturo. Colori che si mischiano con il verde intenso e costante della foresta tropicale, mosso dalle creste delle montagne che circondano l'area. È ovviamente l'acqua a giocare un ruolo di primo piano nel paesaggio risicolo locale: la gestione dell'irrigazione – che di fatto si traduce nella gestione di un ampio ecosistema artificiale – è affidata a un sacerdote, depositario della conoscenza della filosofia Tri Hita Karana, in grado di porre in comunicazione gli uomini, la terra e le divinità. I "templi dell'acqua" e i loro sacerdoti hanno quindi un'importanza fondamentale nella cura di questo articolato sistema di irrigazione (Subak) che si estende per circa ventimila ettari. Una superficie imponente, un sistema complesso e fragile: non è certo un caso se la gestione è demandata a saggi sacerdoti in grado di mantenere i delicati equilibri naturali e sociali sui quali si basa il sostentamento di migliaia di persone.

> *Stretto dentro la macina*
> *soffre il seme di riso*
> *ma passata la prova*
> *guardate com'è bianco!*
>
> Ho Chi Min

La religione pervade d'altra parte anche le risaie nepalesi. A partire dal tipico saluto "namaste" – traducibile come "saluto il divino che è in te" – che si incrocia per le strade del piccolo Paese himalayano. Il settore agricolo partecipa per oltre il 60% al Pil nepalese, un peso davvero elevato che testimonia la predominanza di un'agricoltura di autoconsumo. Dal

Le piccole camere seguono l'orografia locale, adeguandosi a un territorio difficile da coltivare ma ricco di biodiversità (cortesia di Andrea Paleari)



"A Vercelli le spighe di riso si esibiscono come i fiori a Sanremo".

Mario Soldati

riso dipende quindi la vita di buona parte della popolazione locale che, di norma sul finire di giugno, si appresta a piantare (non seminare) il riso sul quale si farà affidamento per l'intero anno. Tanto importante questo prezioso cereale che è stata istituita una festività conosciuta come Asar Pandra. Si tratta di un festival dove gli studenti del College himalayano di agricoltura e il loro insegnanti si prodigano a mettere a dimora numerose piantine nell'acqua fangosa, acqua che sarà successivamente adoperata per la preparazione di pietanze a base di riso. Il fango, infatti, nella cultura locale è simbolo di una stagione prospera, al pari del limo per gli antichi egizi. Ecco perché, al di là della goliardia universitaria, la popolazione assiste ai giochi che gli studenti mettono in atto direttamente nelle camere allagate tra acqua, fango e riso.

Animali al pascolo nei terreni in rotazione al riso in Nepal.



"Cadono i fiori di ciliegio
sugli specchi d'acqua della risaia:
stelle,
al chiarore di una notte senza luna".

Yosa Buson

Se in Indonesia le terrazze risicole sorgono a circa 700 metri sul livello del mare, in Nepal non è infrequente osservare coltivazioni sino ai 2000 o 3000 metri di altitudine, comunque ancora molto distante dalle cime dove riposano gli dei. Pokhara è una delle località più rinomate della risicoltura nepalese. Non fosse altro che per la cultivar *Pokhareli Jethobudo*, varietà di riso aromatica che gode di una buona popolarità anche al di fuori della Nazione. Una varietà che rischia di divenire sempre più rara a causa dell'espansione urbana incontrollata che sta trasformando le verdi terrazze in cittadine disordinate, segno di una confusa ricerca di benessere. Sebbene la città non si stia sviluppando come la capitale Kathmandu, il rischio concreto che si scorge all'orizzonte è la perdita non solo di un patrimonio agricolo e paesaggistico rilevante, ma anche di un sistema socioculturale e di valori sul quale si fonda, per ora, l'intero Paese.

Risaie in una valle nei pressi di Pokhara in Nepal.



CENTRO COMUNITARIO DI IGUAPE

di Aldenir Santana
(Traduz. di A.Ponzoni)

Corso di rinforzo scolastico con il volontario Fran Araùjo

Il consueto corso di "rinforzo" scolastico viene svolto il lunedì, il mercoledì e il venerdì, al mattino e al pomeriggio, con interruzioni tra i compiti per la merenda. L'obiettivo del corso è di aiutare i piccoli studenti ad affrontare meglio le difficoltà dello studio, anche attraverso giochi e divertimento. Di seguito sono elencati i programmi e i livelli raggiunti dalle classi che frequentano il Centro di Iguape.

Lingua portoghese

Classe di educazione alla prima infanzia

- Alfabetizzazione e sillabe semplici e complesse.
- Frasi e produzione testuale attraverso disegni.
- Scrittura in corsivo.

Classi dal secondo al quinto anno

- Interpretazione del testo.
- Produzione testuale. In particolare, l'obiettivo è mirare a produrre nel prossimo semestre dei libri a tema storico attraverso immagini, temi, racconti storici, preparazione alla scrittura e studio dell'ortografia corretta.

Matematica

Classe di educazione alla prima infanzia

- Numeri fino a 50.
- Numeri fino a 100.
- Addizioni e sottrazioni semplici.

Classi dal secondo al quinto anno

- Tabellina di moltiplicazione fino a 6. È allo studio il progetto di insegnare la tabellina del 6 attraverso la musica, con l'obiettivo di aiutare i bambini in difficoltà di apprendimento nelle tabelline di moltiplicazione.

L'amicizia

Beppe Severgnini

Cerchiamo di essere sereni, di aiutarci a vicenda, di semplificarci la vita, e perchè no? Di divertirci. Siamo un po' amici? Lo spero.



Bambine e bambini di Iguape

Corso base di inglese per bambini con Fran Aragão

Il corso di inglese, che ha preso il via agli inizi di agosto, si svolge il lunedì e il venerdì dalle 17:30 alle 19:00.

L'idea alla base del corso è quella di abbinare l'apprendimento al divertimento. Infatti, divertendosi i bambini sono stimolati ad imparare meglio e, pertanto, cerchiamo di evitare l'utilizzo di vocaboli e nozioni grammaticali complicate.

L'obiettivo è fare un mix di giochi e didattica. Canto, disegno, racconto di storie. Durante le lezioni vengono utilizzati vari tipi di materiali e supporti didattici al fine di alternare lo studio al gioco.





Studenti di Iguape durante le lezioni





SCUOLA IRIS BULGARELLI

Rifacimento dell'impianto elettrico e manutenzione del tetto

di Karolaine Carreiro da Silva
(Traduz. di A.Ponzoni)

All'interno del Centro Comunitario di Santa Rita, nei mesi di settembre e ottobre, sono stati effettuati vari interventi di manutenzione straordinaria della struttura. I lavori hanno interessato sia il tetto che l'impianto elettrico della scuola Iris Bulgarelli. Il tetto è stato sistemato e messo a norma, mentre l'impianto elettrico è stato rifatto completamente. Le attività di ristrutturazione hanno coinvolto numerosi membri della comunità, che si sono impegnati per realizzare questa opera comune per il bene di tutti.

Nel mese di settembre, inoltre, sono stati organizzati vari incontri che hanno fortemente coinvolto gli studenti. Sono stati trattati i temi riguardanti il "valore della vita", il "suicidio", "la depressione" e "l'autostima".

Studenti attenti durante una lezione alla Scuola Iris Bulgarelli





Il gruppo di studenti della Scuola Iris Bulgarelli

Apicoltura

Nel mese di settembre sono stati catturati nuovi sciami di api nelle fattorie vicine. Tuttavia, la quantità di api è diminuita recentemente, poiché alcune persone, spesso, catturano in maniera errata le api e ne causano la prematura morte. Siamo riusciti a selezionare alcuni sciami "forti" e ora stiamo attendendo l'opportunità di trasferirli nell'apiario. Questa attività continua a crescere e confidiamo in un incremento della produzione di miele.

Frutticoltura

Buona parte dell'area coltivata di Santa Rita è dedicata alla produzione di caju, un frutto esotico ricco di vitamina C e simile agli anacardi. I frutti della raccolta vengono in parte utilizzati dalla comunità, mentre buona parte è destinata alla vendita alle comunità limitrofe. Il responsabile del progetto agricoltura Lucas Passos (coinvolto nell'incidente mortale di Simao da Silva Sousa) non può ancora lavorare ed è ancora ricoverato. La comunità, pertanto, si è "rimboccata le maniche" e sta lavorando congiuntamente per sostenere le coltivazioni e la produzione di caju.

Agricoltura

La produzione di ortaggi è in continua espansione. Anche qui, come nel settore frutticoltura, parte della produzione è destinata alla vendita alle popolazioni limitrofe della comunità di Santa Rita, e un'altra parte viene consumata anche "internamente" nell'hotel fazenda. Il responsabile Israel non può ancora lavorare a causa di un grave intervento chirurgico; pertanto, la comunità, come nel progetto frutticoltura, si è impegnata all'insegna del lavoro comunitario.

CENTRO COMUNITARIO DI SANTA TERESA D'AVILA

Festa dell'indipendenza brasiliana

Testo di Cristiane Andrade
(Traduz. di Alessandro Ponzoni)

Nel Centro Comunitario di S.Teresa d'Avila, situato nella città di S.Luis, ogni anno si celebra il giorno dell'Indipendenza del Brasile, che cade il 7 di settembre ed è considerata festa nazionale.
In lingua portoghese si dice *Dia da Independência*, ma comunemente viene chiamato *Sete de Setembro*.
La ricorrenza nazionale in Brasile, il cui grande eroe dell'indipendenza fu Pietro I del Brasile, viene celebrata con parate militari, sfilate e discorsi pubblici.
Per l'occasione, la comunità di S.Teresa d'Avila ha organizzato una passeggiata civica, nella quale hanno partecipato studenti e abitanti della città. Ogni anno viene scelto un tema diverso e per questa edizione della festa è stata scelta una tematica di scottante attualità: l'ambiente e la fauna brasiliana. Infatti, la festa è stata l'occasione per sensibilizzare le persone a prendersi cura dell'ambiente e combattere la criminalità ambientale, nell'ottica di proteggere l'ecosistema e l'equilibrio della foresta brasiliana.
All'interno del progetto, durante i mesi di settembre e ottobre, sono continuate le attività scolastiche e anche la manutenzione di orto e giardino. Quest'ultimo, in particolare, è stato oggetto di nuove ristrutturazioni e con vari interventi di concimazione. Da segnalare, che in questo periodo dell'anno il giardino è molto bello e rigoglioso.



Studenti insegnanti del Centro Comunitario di S. Teresa d'Avila



Sfilata nelle strade di S. Luis per ricordare l'indipendenza del Brasile





Ideali

Mario Venturini

Non si diventa vecchi perchè ci piovono addosso un certo numero di anni, si diventa vecchi perchè si sono abbandonati i propri ideali mentre gli anni solcano la pelle, gli ideali solcano l'anima.

MIRANDA DO NORTE
La salute in tavola

di Eloiza Eduarda Carvalho Rocha
(Traduzione di A.Ponzoni)

Di seguito sono segnalate le attività del Centro Comunitario di Miranda do Norte, realizzate nei mesi di agosto, settembre e ottobre.
L'obiettivo del progetto di Miranda è di combattere la denutrizione dei bambini e ragazzi di questo territorio, attraverso il loro recupero nella Casa de Recuperacao "Esperanca e Vida" (casa di recupero "Vita e Speranza").
Verso la fine di agosto, e per tutto il mese di settembre, è stato attivato il progetto "Salute in tavola", con l'obiettivo di sensibilizzare i giovani e le famiglie ad alimentarsi in maniera corretta.
Durante il corso l'attenzione è stata posta sull'importanza di un'alimentazione varia ed equilibrata, che deve essere sempre alla base di una vita in salute. Cibarsi in maniera inadeguata, infatti, oltre a incidere sul benessere psico-fisico, rappresenta uno dei principali fattori di rischio per l'insorgenza di numerose malattie croniche. Si segnala che i partecipanti del corso hanno avuto l'opportunità di apprendere anche alcune ricette semplici e veloci, con prodotti freschi del territorio di Miranda.



Corso pratico per apprendere ricette salutari

Mani in pasta per le donne di Miranda



Nel mese di ottobre si è tenuto un incontro con i coordinatori della compagnia "Vale do Rio Doce" (azienda mineraria ed estrattiva) per trovare un accordo di partenariato con il Centro Comunitario di Miranda.
I dirigenti della società sono favorevoli, nei prossimi mesi, a visitare la Casa Esperanca e Vida di Miranda per conoscerci meglio, capire nel dettaglio cosa facciamo e trovare delle nuove soluzioni di finanziamento e aiuto.
Nel frattempo sono continuate le attività dei laboratori artigianali di pittura e cucito. Infine, nel mese di ottobre abbiamo aggiornato, e spedito ai sostenitori della Fondazione Senza Frontiere-Onlus, tutti i profili delle bambine e dei bambini di Miranda sostenuti attraverso le adozioni a distanza.

I ricordi

Christiane A. Adams

Soltanto oggi, soltanto per questo momento,
lascia andare i ricordi che fanno male.
C'è un sollievo, colmo di serenità, nel lasciar andare.



Dicembre 2019

Buon Natale
e Felice Anno Nuovo

Merry Christmas and happy new year

Feliz Natal e prospero ano novo

Feliz Navidad y prospero ano nuevo

Joyeux Noel et bonne nouvelle anneé

Prettige Kerstdagen en gulukkig nieuwjaar

Con gratitudine

FONDAZIONE Senza Frontiere ONLUS

www.senzafrontiere.com

FONDAZIONE Senza Frontiere ONLUS



65° PROGETTO:

Adotta un albero

Vale do Itapecuru, Carolina (MA) - Brasile

STATO DI AVANZAMENTO: Sostegno continuo
LOCALITÀ: Vale do Itapecuru, Carolina, Maranhao - Brasile
INTERVENTO: Riforestazione della riserva naturale Vale do Itapecuru per la salvaguardia del patrimonio ambientale e il miglioramento della produzione agricola.

Il progetto costituisce lo sviluppo ideale dell'intervento condotto dalla Fondazione nella Fazenda "S. Rita" nel Municipio di Carolina (Maranhão), incentrato sullo sviluppo della comunità locale attraverso l'agricoltura e il recupero ambientale.
Consiste nell'arricchimento, all'interno della riserva naturale, di un'area di circa 3.000 ettari, in grado di migliorare e aumentare la produzione agricola destinata alla commercializzazione, specie relativamente al settore della produzione di miele, salvaguardando il patrimonio ambientale. Il programma nasce dalla necessità di fronteggiare la crisi economico-produttiva del settore agricolo. La ridotta produttività ha progressivamente spinto i contadini ad abbandonare le piantagioni a favore delle aree urbane industrializzate, favorendo così lo spopolamento delle zone tradizionalmente agricole ed alimentando il già grave fenomeno della disoccupazione. Inoltre la crisi ha indirizzato i contadini rimasti verso il solo settore dell'allevamento.
Il progetto di riforestazione già attivo, grazie anche al contributo di Regione Lombardia, punta al recupero del patrimonio ambientale, minato da incendi (spesso dolosi) e disboscamento selvaggio, con l'obiettivo di migliorare la produzione agricola e la biodiversità.
Ognuno di noi può fare tanto, con poco: adottando uno o più alberi aiuteremo ad incrementare la piantumazione nell'area di riserva naturale e i contadini della fazenda a migliorare le proprie condizioni.
L'elenco delle piante da adottare: cajù, bacurì, cajà, acai, aracas, tamarindo, mango, aruera, mirindiba, bacaba, fava de bolota, ipè.
Attualmente abbiamo riforestato oltre 350 ettari di riserva, rimangono circa 2.500 ettari da riforestare.

BENEFICIARI DEL PROGETTO
Abitanti della comunità Santa Rita e area forestale di Carolina (MA)
OFFERTE
Le offerte per questo progetto sono libere in base al numero di piante che si vuole adottare: costo di ogni pianta **€ 5,00**

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.





UNA MODALITÀ DI INTERVENTO "ALTRA" PER UNA SOLIDARIETÀ EFFICACE

Alberto Vignali



Un principio fondamentale per chi sceglie di aiutare il prossimo è indubbiamente quello di solidarietà. Essa è definita come «un vincolo di assistenza reciproca nel bisogno che unisce tra loro persone diverse». Al centro vi sono le persone, che si rendono disponibili per chi manifesta una necessità e non è in grado di soddisfarla. Attorno a questo principio ruotano ideali onorevoli, sentimenti profondi e storie toccanti di esseri umani.

Negli anni la Fondazione Senza Frontiere si è resa protagonista di grandi gesti di solidarietà dato il suo impegno nel supportare comunità in difficoltà in tutto il mondo. Tuttavia, va ricordato che la sua storia e i suoi risultati non sono solo il frutto di grandi ideali, ma di un'attenta organizzazione e una ragionata pianificazione delle attività.

L'operato della Fondazione in Brasile risponde ad un preciso modello di intervento solidaristico, cioè molteplici attività che, in base al contesto d'applicazione, si prevede abbiano un'elevata probabilità di determinare il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Tali peculiarità sono al centro di un'intervista al fondatore Anselmo Castelli all'interno del volume Una solidarietà "altra" – La Fondazione Senza Frontiere in Brasile (2019), edito da FrancoAngeli.

Dopo numerosi tentativi a favore di comunità bisognose nel mondo, alcuni dei quali risultati poco efficaci, Anselmo scelse di "mettersi in proprio", di portare avanti una solidarietà "altra" nel nordest del Brasile.

L'intervento a favore delle comunità brasiliane parte dal fornire loro spazi dove svilupparsi. A tal fine si è deciso di mantenere la proprietà degli immobili e di offrirli in comodato d'uso ad associazioni locali responsabili della gestione. Una scelta che tutela la Fondazione e gli stessi beneficiari da cessioni di beni non autorizzate. Non sono previsti dirigenti italiani, i brasiliani decidono per loro stessi, salvo un diritto di veto sugli amministratori in caso di gravi condotte.

In secondo luogo, si promuove lo sviluppo delle comunità potenziando aspetti come istruzione, formazione e lavoro. Si aiutano i bambini a costruire il proprio futuro e quello delle comunità, mentre gli adulti vincono l'analfabetismo e, attraverso corsi di formazione svolti da esperti, apprendono nuove competenze utili per trovare un'occupazione. A ciò si aggiungono le attività economiche: diversificate e strumento per giungere all'autofinanziamento.

L'obiettivo principale della Fondazione è permettere ai beneficiari dei progetti in Brasile di raggiungere l'autonomia, supportandoli durante un percorso dove l'ente mantiene un ruolo marginale di supporto economico, amministrativo e di monitoraggio.

Anselmo sostiene che quanto ottenuto dalle comunità brasiliane è anche frutto della fiducia di cui le si investe fin dal principio, fornendo a uomini e donne in difficoltà una seconda possibilità per poter cambiare il proprio destino.

Infatti, per la Fondazione le persone sono la cosa più importante e il vero successo non è quello ottenuto dal singolo progetto, ma dai beneficiari che riescono a migliorare le proprie condizioni di vita e diventano un esempio per gli altri.

Ad ogni modo, ciò che contraddistingue maggiormente questa solidarietà "altra" è il concetto di tempo. Due anni, come per buona parte dei progetti di cooperazione nel mondo, è un periodo troppo breve per incidere concretamente sulla vita di queste comunità: la solidarietà ha bisogno di attecchire, e i grandi cambiamenti di determinazione e pazienza; ciò è quanto sostiene Anselmo, che ha dedicato più di 40 anni a questi progetti.

Tuttavia, il grande dilemma resta il futuro. I fondi sono meno di un tempo, alcuni progetti necessitano di forze fresche e altri di un passo indietro da parte di persone che l'età e le difficoltà della vita hanno reso oggi impossibilitate a proseguire.

Anselmo non si vuole preoccupare troppo per il futuro poiché non conosce il domani, e finché e avrà modo farà di tutto per dare continuità a questa solidarietà "altra".

Parlare

Mundy Linus

Parla più adagio. Parla meno. Non parlare. La comunicazione non si misura dalla quanità delle parole.

Visti e Piaciuti



Silvia Dal Molin

Se è vero, come scrive l'autore, che l'odio è un fenomeno connaturato con l'essere umano e va vissuto nella sua origine come un fenomeno del tutto fisiologico, è altrettanto innegabile come, nella società moderna, esista più di uno strumento che ognuno quotidianamente può mettere in atto per cercare di contrastarne il dilagare e ripristinare una comunicazione sociale efficace e gentile.

La favola in realtà è iniziata mesi fa in modo decisamente attuale. Nello specifico, "c'era una volta una pagina Facebook" (quella dell'autore, appunto), dal cui nome deriva il titolo del libro. In men che non si dica, post dopo post, si è creata una piccola comunità, che prova con gesti semplici e quotidiani a scalfire il muro del contrasto al nuovo, della chiusura, dell'intolleranza.

Nelle parole dello stesso Sidoti, l'idea è partita dal personale "senso di impotenza davanti a episodi di razzismo e alle prese di posizione del governo che impedivano di far sbarcare i migranti nei porti italiani", con la ferma convinzione che l'azione diretta avrebbe potuto affrontare il problema dal lato corretto, cioè quello prima di tutto culturale.

In una settimana la neonata pagina "delle strategie" è diventata patrimonio comune di oltre 3.000 persone, oltre che un luogo rispettoso in cui è possibile scambiare opinioni, storie, esperienze. Di fronte all'episodio di cronaca, la sensazione di impotenza è nata dall'indignazione, quella provata di fronte alla reazione delle autorità ed al destino ineluttabile dell'uomo, per finire nello sconforto tipico amplificato dalla solitudine, quella estiva, che in realtà rappresenta a pensarci bene un destino comune. Ed ecco il perché di una condivisione, contro il silenzio che aumentando l'indignazione finisce col suggellare l'incapacità di una reazione.



"STRATEGIE PER CONTRASTARE L'ODIO
Una rivoluzione gentile a piccoli passi" - di Beniamino Sidoti, Ediz. Feltrinelli 2019 - Collana URRA, Pag. 224 - € 15,00

La necessità era, ed è, quella di capire storia e contesto e provare a reagire, attraverso lo scambio e l'azione comune che parte dai gesti quotidiani, perché affrontare l'odio nella sua radice culturale significa gettare le basi per riportare l'uomo ad un senso comune, quello del miglioramento del contesto di vita e della relazione personale.

Curioso che lo strumento prescelto sia un "social", spesso oggetto di contestazioni in realtà superficiali. Secondo l'autore, ancora una volta, l'effetto non dipende dall'oggetto quanto piuttosto dal suo utilizzo concreto. Pur rischiando di perdere qualcosa a causa del web, la numerazione delle strategie (comuni) dà un senso ad una quotidianità da recuperare, portando a costruire anziché distruggere, e a creare i presupposti necessari per un percorso, che ogni essere umano deve affrontare in prima persona e nel contesto della collettività con la stessa forza, la stessa abnegazione, la stessa coerenza.

Nella comunità i partecipanti sono realmente attivi, condividono e commentano, interagiscono. Non importa se la lettura è vista come una buona abitudine, uno stimolo o semplicemente una fonte di conoscenza: è la stessa partecipazione ad essere importante, perché al di là dei numeri rappresenta un bisogno collettivo, da difendere e ricercare come un qualsiasi altro bene comune.

Quest'ultimo secondo Sidoti è rappresentabile attraverso la parola. Perché a livello di comunicazione il rischio è simile a quello che il mondo sta correndo a livello ambientale: l'odio va fermato con una azione collettiva che parte dalla cultura e prescinde da questioni di sesso, etnia, politica. Occorre una partenza dalle radici, rappresentate come si diceva dalla stessa natura umana, e affrontare ogni giorno le sfide dell'attualità, della comunicazione di massa, della strategia sociale comune, senza paura di un futuro incerto.

È questo il motivo per cui "Strategie per contrastare l'odio" non si è dato un termine, anche se la pubblicazione rappresenta un punto fermo su cui riflettere. Ogni giorno la vita e lo scambio continuano, evolvendosi di pari passo con l'economia, la storia, la società. Il materiale quotidiano su cui scrivere non manca.

La sensazione consolidata è che l'odio, e la sua comunicazione, affondino solide radici nell'impotenza e nella solitudine. Per contrastarli, smettere di odiare, serve che l'uomo riesca a trovare gratificazione anche nel quotidiano, trovando appunto strategie per condividere esperienze, ricostruire il tessuto sociale solo apparentemente perduto, ed imparare giorno dopo giorno ad "essere più bello di quello che è" (strategia 114). La discussione e il confronto sono il fermento quotidiano, perché ogni insegnamento che si rispetti parte dalla parola ma si concretizza veramente solo attraverso il comportamento, passando dalla comprensione e dall'apertura sincera.

Attraverso un percorso condiviso sarà possibile ricostruire, arrivando a scoprire o riscoprire anche sensazioni altrettanto connaturate nell'essere umano (ad esempio la gratitudine e la comprensione) che l'odio e le sue forme comunicative hanno tentato di mettere a tacere per sempre, vedendole come temibili nemici. La lettura potrebbe essere il primo passo…

Beniamino Sidoti, scrittore e formatore, esperto di giochi e di storie, ha pubblicato testi per i maggiori editori italiani, ed è stato tradotto in numerose lingue. Consulente del MIUR e di altre strutture pubbliche e private per la creazione di attività didattiche ed educative, è attivissimo in relazione all'attività di formazione. "Strategie per contrastare l'odio" è il nome della sua pagina Facebook, un luogo affollato e vitale che si è imposto nel giro di pochi mesi come uno dei più importanti centri di contrasto al fenomeno dilagante dell'odio come atteggiamento prima di tutto verbale e comunicativo.

L'adozione a distanza

è segno di solidarietà

www.senzafrontiere.com

Da molti anni la Fondazione Senza Frontiere - Onlus promuove l'adozione a distanza di minori e giovani poveri, o abbandonati, per seguirli dalla nascita fino alla maggiore età, dando loro la possibilità di frequentare regolarmente la scuola ed avere un'adeguata alimentazione. Il nostro motto è: "offrire un sostegno di speranza a tanti minori e giovani bisognosi dei paesi più poveri del mondo". Confidiamo, con il Vostro sostegno e la collaborazione di tanti amici generosi, di poter lavorare per riparare qualche ingiustizia nel mondo e promuovere il bene di quei tanti fratelli che la provvidenza fa incontrare a chi ha occhi per vedere e un cuore per sentire. Con un modesto versamento mensile possiamo garantire ad ogni minore o giovane il proseguimento degli studi fino al compimento dei 18 anni. L'importo del contributo annuo per il sostegno a distanza di un minore o di un giovane in Brasile, Nepal e Filippine è di € 420,00.

Tale contributo può essere versato in unica soluzione oppure in forma rateale con cadenza semestrale, trimestrale o mensile.

Basta un piccolo gesto d'amore per dare una speranza a persone che vivono in condizioni a volte disumane. Coraggio, i bambini che stanno aspettando sono molti.

Anselmo Castelli

"Il bene è un dovere di tutti, esiste ancora ed è anche contagioso, purché venga testimoniato con gioia".



Se desidera sottoscrivere l'adozione a distanza di un bambino/a per almeno un anno, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o con fax alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus al n. (0039) 0376/772672.

- Paese in cui vive il bambino/a .....
- Nome del progetto scelto .....

COGNOME E NOME / ENTE .....
VIA ..... N. .....
C.A.P. ..... COMUNE ..... PROV. .....
E-MAIL ..... TEL. ..... FAX .....
CODICE FISCALE .....

Trattamento dei dati personali - Informativa breve resa ai sensi dell'art.13 del Regolamento UE 2016/679 (Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati - RGPD)

I dati personali forniti nella presente sottoscrizione saranno utilizzati dalla Fondazione S. Frontiere Onlus - FSF - (Titolare del trattamento) esclusivamente per le finalità attinenti l'adozione. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. da 15 a 22 del RGPD, consultare l'informativa completa sul sito www.senzafrontiere.com alla voce "privacy".

[ ] Autorizzo la Fondazione S. Frontiere Onlus al trattamento dei dati forniti per le pratiche di adozione a distanza.

[ ] Autorizzo, inoltre, ad essere aggiornato sulle iniziative della stessa FSF.

N.B.: il conferimento dei dati è necessario per espletare la sottoscrizione.

Data ……..... Firma …….....

I numeri delle adozioni... al 31.12.2018

139	Scuola di Kirtipur - Nepal
23	Centro Com. di Imperatriz
52	Scuola Iris Bulgarelli
7	Comunità Santa Rita
17	Centro Com. S. Teresa d'Avila
46	Centro Comunitario di Miranda
9	Scuola di Dulyan - Filippine
27	Scuola di Itapecurù
18	Centro Comunitario di Iguape

338 Totali adozioni

MODALITÀ PER I VERSAMENTI

BANCA Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461 (Codice IBAN: IT 74 S 07601 11500 000014866461). Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Il SAD in chiaro

La Fondazione Senza Frontiere - Onlus aderisce alle "Linee Guida per il Sostegno a Distanza di minori e giovani" emanate dall'Agenzia per le Onlus. Opera nel rispetto dei principi indicati nelle Linee Guida, garantendo ai sostenitori ed ai beneficiari trasparenza e qualità nei progetti, informazioni chiare e complete sul contributo versato a sostegno dei bambini e delle loro comunità di appartenenza. La Fondazione Senza Frontiere - Onlus è presente con una propria pagina nell'Elenco delle Organizzazioni SaD istituito dall'Agenzia per le Onlus (www.ilsostegnoadistanza.com).

SPESA SOSTENIBILE ED ETICA

Il decalogo e le buone abitudini in famiglia

Alessandra Cinquetti



I cambiamenti climatici sono diventati ormai argomento di grande attualità e di grande rilevanza: secondo le statistiche spaventano 1 italiano su 5 (19%) e spingono ad adottare comportamenti virtuosi per contribuire personalmente, con uno stile di vita responsabile, a fermarne gli effetti disastrosi.

Con semplici accorgimenti nella spesa quotidiana ogni famiglia italiana può tagliare i consumi di petrolio e ridurre le emissioni di gas ad effetto serra di oltre mille chilogrammi (CO_2 equivalenti) all'anno. Scegliere prodotti locali e di stagione, ridurre al minimo gli imballaggi, fare acquisti di gruppo, recarsi alla spesa riciclando le buste, ottimizzare il consumo di energia nella conservazione e nella preparazione dei cibi, evitare piatti e bicchieri di plastica e usa-e-getta sono, insieme alla raccolta differenziata, alcuni dei comportamenti suggeriti da Coldiretti e SlowFood per assumere responsabilità nei confronti delle generazioni future e del pianeta.

Fare la spesa a chilometri zero in filiere corte – spiega Coldiretti - con l'acquisto di prodotti locali, taglia del 60% lo spreco alimentare rispetto ai sistemi alimentari tradizionali. Meglio, dunque, prediligere i prodotti di stagione, scegliendo la frutta e le verdure al giusto grado di maturazione e conservandola adeguatamente.

IL DECALOGO COLDIRETTI PER LA SPESA SALVA CLIMA	
1	Preferire l'acquisto di prodotti locali che non devono subire lunghi trasporti con mezzi inquinanti.
2	Scegliere frutta e verdura di stagione che non consumano energia per la conservazione.
3	Ridurre le intermediazioni fino a fare acquisti direttamente dal produttore, come nei mercati di campagna amica della Coldiretti, per evitare passaggi di mano del prodotto che spesso significano inutili trasporti.
4	Privilegiare i prodotti sfusi che non consumano imballaggi come i distributori automatici di latte.
5	Acquistare confezioni formato famiglia rispetto a quelle monodose per ridurre il consumo di imballaggi per quantità di cibo consumato.
6	Fare acquisti di gruppo (anche in condominio) per ridurre i consumi di energia nei trasporti per fare la spesa.
7	Riutilizzare le borse per la spesa e servirsi di quelle fatte con materiali biodegradabili di origine agricola nazionale o di tela invece di quelle in plastica.
8	Ottimizzare l'energia consumata nella preparazione e conservazione dei cibi con pentole e frigoriferi a basso impatto.
9	Ridurre gli sprechi ottimizzando gli acquisti e riscoprendo la cucina degli avanzi per evitare che finiscano tra i rifiuti.
10	Fare la raccolta differenziata per consentire il recupero di energia dai rifiuti prodotti.

Altri comportamenti virtuosi	
1	Facciamo la spesa spesso, programmandola e acquistando piccole quantità, così eviteremo di sprecare cibo.
2	Non fermiamoci al prezzo, diamo il giusto valore al cibo informandoci sempre su provenienza e metodi di produzione.
3	Privilegiamo nella dieta cereali integrali, legumi, frutta e verdura locali e di stagione.
4	Riduciamo il consumo di carne, scegliendo produzioni di qualità, attente alla sostenibilità e al benessere animale.
5	Scegliamo pesce a ciclo vitale breve, pescato locale e stiamo attenti alle taglie minime commerciali.
6	Privilegiamo olio extravergine di oliva e burro di qualità, evitando grassi idrogenati.
7	Scegliamo cibi senza coloranti artificiali, ormoni di sintesi e conservanti.

TERZO SETTORE LOMBARDO DA RECORD

Dal Corriere "Buone Notizie" 1.10.2019
Giulio Sensi

I numeri a volte parlano più chiaro di ogni parola e quelli del Terzo settore in Lombardia sono lapidari: più o meno ogni sei organizzazioni non profit censite in Italia dall'Istat una è lombarda e ogni 4 lavoratori del Terzo settore uno risiede in questa regione. Ma dietro ai numeri c'è molto altro. "La Lombardia - spiega il direttore del Centro Servizi al Volontariato di Milano Marco Pietripaoli - è stata il laboratorio del volontariato e della cooperazione sociale fin dagli anni '60 e continua a esserlo. Questo grazie a un contesto sociale ed economico molto stimolante che impone anche al Terzo settore di reagire ai cambiamenti, di innovarsi per rimanere al passo". Più di un milione di volontari italiani operano qua e il volontariato è lo specchio della voglia delle persone di partecipare e dare un contributo alla propria comunità, nonostante le dinamiche di chiusura e le contraddizioni che non mancano. "Dentro Milano ma anche in tutte le altre aree - aggiunge il presidente del Csv Milano, Ivan Nissoli - ci sono tanti volontariati. C'è quello del 'cuore in mano' con tante organizzazioni strutturate che operano molto nel settore socio-assistenziale ancora predominante, ma ci sono altri ambiti innovativi dove il volontariato è in prima linea. L'esperienza di Expo 2015 ha aumentato il desiderio e la voglia di donare al bene comune il proprio tempo e le proprie competenze anche fuori dalle dimensioni associative".

In prima linea

Milano è la città al mondo con il più alto numero di social street: 50 delle 200 associazioni di persone che operano per creare comunità nella propria strada sono state censite nella metropoli lombarda. "E uno dei segni - aggiunge Nissoli - di questo desiderio di esserci, di partecipare". E in tutte le risposte alle grandi sfide per il futuro il volontariato è in prima linea: la lotta allo spreco e il riutilizzo delle eccedenze alimentari a favore dell'ambiente e contro la povertà si ritrova nelle reti di recupero di "Io non butto" che mettono insieme aziende, negozi, botteghe e associazioni per raccogliere e distribuire il cibo. Dall'inclusione digitale per gli anziani al *social housing*, dall'accoglienza all'integrazione dei migranti fino al reinserimento dei detenuti sono centinaia le forme di volontariato che rappresentano un punto di riferimento per tutto il Paese. Fondamentale, inoltre, è il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria, delle imprese, delle fondazioni di impresa e dei centri di ricerca. "La Fondazione Cariplo - spiega Attilio Rossato, presidente di Csvnet Lombardia, il coordinamento dei Centri di servizio regionali - è stata determinante nella crescita del volontariato. Milano è Milano da molti punti di vista, ma in tutta la Regione è presente la tradizione del mondo lombardo di trovare risorse, anche dalle imprese".

Esperienza

Bernard Shaw

L'unica cosa
che s'impara
dall'esperienza
è che non s'impara
nulla dall'esperienza.

Cooperative

E non solo nei servizi, ma in tutto il tessuto produttivo è forte la presenza della cooperazione e in particolare di quella sociale. Confcooperative Lombardia associa circa 2.600 realtà, con oltre 94.000 occupati, 550.000 soci e un fatturato di 7,8 miliardi di euro, operando principalmente nell'agroalimentare, nel sociale e sociosanitario, nell'abitazione, nella logistica e servizi, cultura e turismo. "Senza il mondo cooperativo - spiega il presidente di Confocooperative, Massimo Minelli - molti territori sarebbero in crisi nera. Ma abbiamo di fronte la sfida di uscire dalla dipendenza del pubblico e ciò vale soprattutto per la cooperazione sociale".

La sfida

Per una Regione con gli indici di sviluppo nazionali più alti, la crescita del Terzo settore è ormai storia antica e la sfida oggi è quella di continuare ad innovare. "C'è bisogno – afferma Valeria Negrini, portavoce del Forum del Terzo settore Lombardia – di realtà che sappiamo ricostruire legami di fiducia tra le persone, che intervengano con un pensiero e non solo per fare. C'è bisogno di conoscenza, di relazionarsi coi centri di ricerca e le Università perché ci aiutino ad avere la capacità di scoprire le tendenze e collocare dentro nuovi scenari la nostra azione imprenditoriale o volontaristica".



UN PROGETTO CONCRETO DI SALVAGUARDIA DELL'AMAZZONIA

Alessandro Ponzoni

Tutto il mondo sta osservando i drammatici eventi che si susseguono nella foresta amazzonica. Incendi, deforestazione, perdita di biodiversità, scippo della terra alle popolazioni ancestrali. Persino il Papa, recentemente, ha convocato il Sinodo, un appuntamento di carattere profondamente religioso che si focalizza su questa grande emergenza che minaccia l'esistenza stessa del pianeta Terra.



Chris Clark, tra i responsabili del progetto, guida una barca all'interno della riserva Xixuaú

Snocciolando alcuni dati del WWF, solo nel mese di agosto 2019 sono stati 30.000 i roghi registrati, con un aumento del 196% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Nonostante nel mese di settembre i dati abbiano mostrato una riduzione del numero di incendi in Amazzonia, gli allarmi legati alla deforestazione sono aumentati. Questo significa che nuovi incendi sono molto probabili entro la fine dell'anno o nella prossima stagione secca.

Spesso ci si chiede: come possiamo fermare questa ondata distruttiva? Quali sono le azioni che possiamo mettere in atto nel nostro piccolo? In questo quadro nefasto, vogliamo segnalare un'importante iniziativa di salvaguardia della foresta amazzonica a cura dell'Associaçao Amazonia Brasile e di un progetto di eco-turismo che prende il nome di VisitAmazonia. Il progetto VisitAmazonia nasce da un'esperienza di quasi 30 anni per la tutela di una vasta area di foresta primaria tra lo Stato di Amazonas e Roraima lungo il corso del Rio Jauaperi. Alla base del progetto c'è la creazione di una vasta area circa 581.000 ettari protetti, che dal 1992 prende il nome di riserva Xixuaú. Infatti, l'intento è quello di acquisire terra in base a donazioni ed erogazioni liberali, in modo da creare le condizioni perché gli abitanti di queste zone (che si chiamano *cabloco*, ossia persone di origine indios accoppiate con europei) possano vivere degnamente. Ma allo stesso tempo lo scopo è di proteggere la biodiversità amazzonica, il grande polmone verde del pianeta Terra. Oltre alle donazioni, il progetto di tutela viene sostenuto da un turismo non invasivo ed eco-sostenibile per la conservazione della diversità biologica e culturale in Amazonia. VisitAmazonia gestisce un programma turistico all'interno di questa riserva, tra navigazioni fluviali, percorsi su isole di sabbia e avventure nella foresta. Vengono organizzate delle vere e proprie escursioni alla scoperta delle popolazioni *cabloco*, dei loro usi e costumi, ma soprattutto della ricchissima fauna e flora della grande foresta tropicale.

Per maggiori informazioni sul progetto turistico di tutela della foresta amazzonica è possibile visitare il sito web **www.visitamazonia.org.**

Uomo felice

Frederick E. Crane

Per rendere un uomo felice, riempi le sue mani di lavoro, il suo cuore di affetto, la sua mente con uno scopo, la sua memoria con conoscenze utili, il suo futuro di speranza, e il suo stomaco di cibo.



Riserva Xixuaú

AMAZZONIA VERSO IL PUNTO DI NON RITORNO

Articolo tratto dalla rivista
Panda del WWF - Gianfranco Bologna

L'umanità non può permettersi di perdere la foresta amazzonica che è stata oggetto di un'incredibile stagione di incendi (almeno 73.000 roghi registrati dall'inizio dell'anno, una cifra che rappresenta l'85% in più dell'intero 2018). La foresta amazzonica che tocca 8 paesi (in Brasile è presente la maggior parte della foresta) copre 6,7 milioni di chilometri quadrati, dei quali, grazie ai tanti sforzi profusi negli ultimi decenni, in particolare del WWF, almeno 2,1 milioni di chilometri quadrati sono protetti. Gli alberi della foresta riescono a contenere fino a 150-200 miliardi di tonnellate di carbonio, mentre l'umanità immette ogni anno più di 40 miliardi di tonnellate di anidride carbonica. Inoltre, l'Amazzonia contiene 1 milione di chilometri quadrati di ecosistemi di acqua dolce. L'Amazzonia è attentamente studiata come uno dei *Tipping Point* (punti di non ritorno) planetari, cioè un'area che, a causa dei forti impatti umani provocati dalla continua deforestazione, potrebbe raggiungere un punto critico, sorpassato il quale gli effetti a cascata negativi che si produrrebbero sugli equilibri dinamici del clima e del ciclo dell'acqua mondiale, causerebbero effetti estremamente negativi per le società umane stesse. Sotto l'assalto combinato della deforestazione, degli incendi e del cambiamento climatico globale l'Amazzonia può bruscamente trasformarsi in una serie di ambienti di savana, e rimanere bloccata in questa nuova condizione.

Ciò impedirebbe al sistema Terra con l'intera umanità, di disporre della sua capacità di serbatoio di carbonio e alle capacità di evapotraspirazione, dovute all'equilibrio tra foresta e ciclo dell'acqua (l'acqua che defluisce da queste foreste nell'Oceano Atlantico rappresenta il 15-20% del deflusso fluviale globale totale e influenza alcune delle grandi correnti oceaniche che, dal sole, rappresentano importanti regolatori del sistema climatico globale) nonché alla vasta e multiforme ricchezza di vita che contiene (si calcola che oggi in Amazzonia si scopre una nuova specie vivente con una media di ogni 2-3 giorni). Invece gli ecosistemi forestali dell'Amazzonia dovrebbero essere fortemente tutelati per garantire la straordinaria ricchezza di vita, la miscela di umidità e piogge che si genera spontaneamente grazie all'ampia presenza di alberi e della straordinaria copertura forestale (la cosiddetta canopia) e la capacità di cattura di carbonio. Ma se si continua ad abbattere gli alberi, e l'atmosfera si scalda, il sistema gradualmente si secca perdendo la sua resilienza. Alla fine si arriva a un punto in cui il sistema può superare una soglia, e i feedback cambiano di segno, e da un'umidità che si forma spontaneamente si passa a una condizione secca che si rinforza sempre di più. All'improvviso, l'aria calda si infiltra nella canopia e fa evaporare l'umidità che prima era trattenuta dal sistema. Piove meno, visto che dalle radici degli alberi sale meno acqua, il sistema diventa sempre più secco e rimane bloccato in una condizione di savana che in caso di acuirsi dei fenomeni può persino condurre ad una savana arida. A questo si aggiunge ovviamente l'enorme e incalcolabile danno della perdita della straordinaria ricchezza della vita presente nella foresta amazzonica, una fonte straordinaria di servizi ecosistemici che la foresta offre gratuitamente e quotidianamente ai delicati equilibri dinamici del nostro pianeta e quindi all'umanità intera.

Foresta Amazzonica



Gli scienziati che studiano il *Tipping Point* amazzonico hanno fatto presente nel 2018 che per evitare di raggiungere un punto critico nell'area è necessario che non si superi il 20% della superficie complessiva deforestata. Agli inizi degli anni 2000 indicavano una cifra del 40%.

Non possiamo più perdere tempo: è necessario agire subito.

Corruzione

Marco Tullio Cicerone

Voi sapete che non c'è santità che il denaro non riesca a violare, non c'è fortezza che non possa espugnare.

I PICCHI, GLI ARTIGIANI DELLA NATURA

Articolo tratto dalla rivista ALI dell'Associazione LIPU-Onlus



Spesso l'essere umano si vanta di essere la specie più evoluta sul pianeta perché è in grado di fabbricare case, creare dispense e anche produrre arte e musica. Ma, come spesso accade, pecca di presunzione. Nel folto delle fronde dei nostri boschi si nascondono degli artigiani che nulla hanno da invidiarci: i picchi.

In Italia sono presenti 9 specie, diffuse dalle foreste di conifere montane fino ai boschi mediterranei, passando per le campagne e i parchi delle città. Si va dal grande picchio nero lungo 50 centimetri al minuscolo picchio rosso minore dalle dimensioni di un passero, dagli ubiquitari picchio verde e picchio rosso maggiore ai rari picchio tridattilo (meno di 300 copie nidificanti). E, ancora, dal picchio rosso mezzano, tipico dell'Appennino, al picchio cenerino, circoscritto alle Alpi orientali.

COSTRUIRE IL NIDO

I picchi condividono alcune caratteristiche come le zampe corte e robuste con 4 dita (ad eccezione del picchio tridattilo) che consentono loro di stare aggrappati ai tronchi, aiutati anche da un ulteriore sostegno rappresentato dalle penne rigide della coda. Ma anche la dieta è comune, composta in prevalenza da formiche e larve di insetti che vivono all'interno dei tronchi. I picchi li scovano grazie a un ottimo udito e li catturano con la lunga lingua alla cui estremità sono poste delle lamelle che "agganciano" le prede.

I grossi alberi non sono ricercati dai picchi solo per costruire il nido, ma fungono anche da veri e propri strumenti musicali: i picchi li percuotono per marcare il territorio in un tamburreggiare ritmico. Gli alberi dalla corteccia più rugosa vengono poi utilizzati dai picchi come una dispensa dove incastrare semi e nocciole che poi rompono con più facilità a colpi di becco.

TROPPO GIOVANI NEI NOSTRI BOSCHI

I picchi sanno sfruttare il legno in ogni sua forma, ma come gli altri artigiani devono disporre di materie prime di buona qualità. La prima scelta è il legno morto o deperiente, non facile da reperire in un bosco. Secondo i dati del rapporto nazionale delle foreste 2018 pubblicato nel maggio 2019, la superficie forestata è in crescita ma non altrettanto lo è la sua qualità. Il 40% delle foreste è gestito a ceduo e un altro 15% è rappresentato da fustaie monoetanee (ossia di piante della stessa età e, quindi, in gran parte uguali per diametri). Meno del 20% dei boschi italiani è rappresentato da formazioni disetanee e di queste solo un quarto da formazioni definite articolate, che rappresentano l'habitat ideale per quelle specie di picidi più esigenti. La scarsa differenziazione all'interno dei boschi crea un'ambiente monotono, dove scarseggiano o sono del tutto assenti esemplari di grandi dimensioni, indispensabili ai picidi per costruire le proprie cavità nido. A questo si associa la scarsa presenza di esemplari morti o deperienti, sia in piedi che a terra (la cosiddetta necromassa), che ospitano gli insetti saproxilici, ossia che durante il loro stadio larvale si nutrono di legno, base alla dieta dei picchi. Pertanto, andrebbe favorita la conversione da boschi a ceduo a boschi ad alto fusto, e da boschi monoetanei e monospecifici a situazioni più articolate, ma soprattutto occorre aumentare in modo considerevole la quantità di necromassa presente nei nostri boschi.

COSA FA LA LIPU

La LIPU (Lega italiana protezione uccelli) ha avviato degli interventi selvicolturali studiati ad hoc e derivanti dalla lunga esperienza della Riserva dei Carabinieri forestali di Bosco Fontana (nei pressi di Mantova). Il" trucco" è portare alcuni alberi, in particolare di specie esotiche che si voleva già eliminare all'interno del bosco, a morte lenta senza abbatterli. Per far questo vengono create delle incisioni alla base del tronco, dette catini basali, o per tutta la circonferenza del tronco, le cosiddette cercinature. Nel corso degli anni le piante andranno a deperire favorendo la colonizzazione da parte degli insetti saproxilici, nonché agevolando lo scavo delle cavità di nidificazione dei picidi. In pratica, questo significa fornire "materia prima" agli artigiani del bosco e aiutare l'intero ecosistema forestale a produrre ossigeno, fare stoccaggio di CO_2, proteggere il ciclo dell'acqua e ridurre il rischio idrogeologico.

La vita...

Federico Fellini

Non c'è fine.
Non c'è inizio.
C'è solo l'infinita passione
della vita.

CLIMA, IL PREZZO PIÙ CARO LO STANNO PAGANDO OCEANI E GHIACCI

Alejandra Borunda - www.nationalgeographic.it

Il cambiamento climatico è qui. Sta riscaldando gli oceani e sbriciolando le distese ghiacciate del pianeta. Lo dice il nuovo rapporto di 900 pagine dell'Ipcc, l'*Intergovernmental Panel on Climate Change* delle Nazioni Unite. L'impatto, dice il rapporto, è già ben visibile. Dalla vetta delle montagne più alte ai fondali oceanici. Ed è tangibile per ogni essere umano. Lo studio sottolinea come i problemi non siano teorici ma che siano già qui, adesso. E dice che gli oceani, le calotte di ghiaccio polari e i ghiacciai di alta montagna hanno già assorbito così tanto calore a causa del riscaldamento globale causato dall'uomo che gli stessi sistemi dai quali dipende la nostra esistenza sono a rischio. Per fare alcuni esempi, il ghiacciaio Planpincieux sul versante italiano del Monte Bianco potrebbe collassare da un momento all'altro.

Negli oceani, diverse riserve ittiche si sono spostate o si sono assottigliate, causando gravi problemi a un'industria da milioni di euro e alla sussistenza di molti pescatori. Il 27% della popolazione terrestre che vive sulle coste sta già pagando il prezzo dell'innalzamento del livello del mare con tempeste sempre più estreme.

Perché è importante dar retta al rapporto Ipcc

Nel 2015 i leader mondiali si sono riuniti a Parigi per un meeting dedicato al clima. Lì hanno raggiunto un accordo per provare a limitare il riscaldamento globale a una media di 2 gradi Celsius sopra alle temperature dell'era pre-industriale e puntare a un obiettivo ancora più ambizioso: mantenere questa soglia a 1,5 gradi. Allora, 2 gradi Celsius era considerato un obiettivo "sicuro". Da allora sono successe due cose. Primo: la scienza ha spiegato che il pianeta si è già riscaldato di un grado. Ma questa è una media: in alcune regioni, come l'Artide, il riscaldamento è stato quattro volte maggiore. Secondo: migliaia di scienziati hanno messo insieme una serie di evidenze che provano come anche un aumento di 1,5 gradi avrebbe gravissimi effetti ambientali, sociali ed economici. Letti insieme, questi studi forniscono una visione tetra sul futuro. Soprattutto perché sta diventando sempre più evidente che sia l'obiettivo di 1,5 gradi sia quello dei 2 gradi Celsius saranno molto difficili, se non impossibili da raggiungere. In particolare, per centrare il target di un grado e mezzo i Paesi dovrebbero puntare a non emettere più gas serra dal 2050. Al momento siamo su una rotta che porta da tutt'altra parte: a un aumento di 3,5 gradi (o più) di qui alla fine del secolo.

Cosa c'è in gioco? Tutto

Un aspetto che emerge dal rapporto dell'Ipcc è che il cambiamento climatico ha già rimodellato sia gli oceani che la criosfera. I primi assorbendo oltre il 90% del calore extra intrappolato in atmosfera dai gas serra in eccesso dagli anni Settanta e qualcosa tra il 20 e il 30% dell'anidride carbonica. Ciò significa che l'acqua, fino ad ora, ha agito da cuscinetto per gli abitanti delle terre emerse. "La 'vendetta' degli oceani per essersi sobbarcati tutto questo calore è gigantesca", dice Matthew England, oceanografo all'università del New South Wales. "E questo non lo osserviamo solo con il riscaldamento della superficie dell'acqua, ma anche nello scioglimento delle calotte ghiacciate e nell'intensificarsi dei cicloni tropicali. Un oceano più caldo infatti trasferisce più umidità all'atmosfera e dà origine a piogge più intense. È ovvio che la fauna marina ne subisca le conseguenze. E potrei continuare", dice England.



Il riscaldamento dello strato superiore degli oceani colpisce anche l'attività della pesca. Già oggi un ampio spettro di specie marine si è spostato verso nord alla ricerca di climi più freddi. E se continuiamo sullo stesso ritmo di emissioni che stiamo tenendo attualmente, la scienza pensa che gli stock ittici potrebbero diminuire di circa il 20% entro la fine del secolo.

Non si salva neanche il ghiaccio

Dall'alta montagna alle calotte polari, ovunque il ghiaccio sta cambiando. E velocemente. Alcune conseguenze del suo scioglimento vengono sofferte in modo diretto dalle comunità che vivono nei paraggi. Sul rapporto si legge che sulle Ande o sull'Himalaya i ghiacciai si stanno ritirando a un ritmo senza precedenti, più alto di circa il 30% rispetto a pochi decenni fa.

È tutto collegato

Quello che succede in un angolo del pianeta è tutt'altro che isolato. Anche le scelte che fanno gli uomini in una parte del mondo possono avere un impatto su tutti gli altri. Il rapporto mostra come il futuro possa essere molto diverso, in un mondo in cui le emissioni scendono in modo repentino. "Il nostro futuro dipende da chi siamo e da cosa possiamo fare tutti insieme" commenta Heidi Steltzer, una delle principali autrici del rapporto e studiosa delle montagne al Fort Lewis College. "È il momento in cui tutti dobbiamo collaborare per trovare soluzioni".

@-Lato laboratorio culturale

Associazione LA RADICE ONLUS

Fondazione Senza Frontiere onlus

Il 2020
con @-Lato laboratorio culturale

@-Lato offre spunti di riflessione, suggerimenti e idee a tutti coloro che sono interessati ad approfondire il tema di un'esistenza sostenibile e a guardare la realtà da un punto di vista diverso, nuovo, laterale.



A spasso con @-Lato

Valeggio sul Mincio e Parco Sigurtà (Verona)
Domenica 5 aprile 2020 - *partenza ore 8:00*

Parco delle Bertone e Bosco Fontana (Mantova)
Domenica 24 maggio 2020 - *partenza ore 8:00*

Vittoriale degli Italiani e Giardino botanico Heller di Gardone Riviera (Brescia) IN PULLMAN
Sabato 6 giugno 2020 (pomeriggio) - *partenza ore 13:00*

Alla scoperta di Lonato del Garda e del suo mercatino dell'antiquariato (Brescia)
Domenica 20 settembre (pomeriggio) - *partenza ore 14:00*

Grotte di Catullo e Castello Scaligero di Sirmione (Brescia) IN PULLMAN
Sabato 10 ottobre 2020 (pomeriggio) - *partenza ore 13:30*

Alla scoperta di Fico, il parco tematico dedicato all'agroalimentare e alla biodiversità (Bologna) IN PULLMAN
Domenica 8 novembre 2020 - *partenza ore 7:30*



Eventi e incontri di approfondimento con @-Lato

Fiera "Vita in Campagna" al Centro fieristico di Montichiari (Brescia)
Venerdì 27, sabato 28 e domenica 29 marzo 2020 - *dalle ore 9:00 alle 18:30*

Come fare il compostaggio domestico - *a cura di Dario Zanella*
Giovedì 16 aprile 2020 - *ore 21:00*

Il "Gusto della Natura": erbe spontanee, aromatiche e ortaggi con relative ricette - *a cura di Maria Rosa Macchiella*
Giovedì 14 maggio 2020 - *ore 21:00*

Serata ornitologica dedicata agli uccelli che nidificano in pianura - *a cura di Mario Caffi*
Giovedì 11 giugno 2020 - *ore 21:00*

Ansia, stress e concentrazione. Ricomincia da zero con la Mindfulness - *a cura di Camilla Pradella*
Giovedì 17 settembre 2020 - *ore 21:00*

È possibile liberarsi dalla dipendenza dai combustibili fossili? Dal passato una lezione per il futuro - *a cura di Marino Ruzzenenti*
Giovedì 8 ottobre 2020 - *ore 21:00*

L'economia circolare, tra promesse miracolose e trappole tecnologiche. Ma l'economia può crescere all'infinito? - *a cura di Marino Ruzzenenti*
Giovedì 5 novembre 2020 - *ore 21:00*

Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare i numeri 0376.775130 - 389.9027112
oppure via e-mail ad alato.info@gmail.com oppure sulla nostra pagina Facebook



Istantanee dalla Tenuta S. Apollonio

Fabrizio Nodari









I percorsi culturali e didattici del nostro parco

All'interno della Tenuta S. Apollonio oltre al parco giardino si trovano:

- percorso botanico con adeguata sentieristica e cartellistica;
- gioco didattico "Caccia alla foglia" alla scoperta degli alberi del parco;
- zona umida dove si possono osservare uccelli, mammiferi, insetti, anfibi e rettili;
- giardino delle officinali;
- roseto con una collezione di rose moscate, inglesi, cinesi e da bacca;
- laghetti con storione bianco, salmerino, trota marmorata e trota fario;
- frutteto con molte varietà antiche;
- animali in libertà: galline, anatre, oche, tacchini, faraone, quaglie, pavoni, fagiani e lepri;
- museo etnologico dei popoli Kanaka e Krahô;
- biblioteca naturalistica;
- aula multimediale per ricerche sulla natura, flora e fauna;
- ampio locale per assistere alla proiezione di filmati riguardanti il parco giardino della Tenuta nelle varie stagioni, il progetto umanitario "Comunità Santa Rita" in Brasile e la realtà storico-economico-sociale del Brasile e della Papua Nuova Guinea.

















Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio, 6 - Castel Goffredo (MN) - Italia

Rubrica dei referenti

ASS. INTERC. GASP
Via S. Francesco n. 4
25086 Rezzato (BS)
Gigi Zubani 335-1405810
Roberto Luterotti
Tel. 349-8751906
Santo Bertocchi 030-2791881

AZIONE CATTOLICA ITALIANA
Parrocchia S. Maria del Carmelo
P.zza Duomo
98076 Sant'Agata Militello (ME)
Paolo Meli 329-1059289
Salvatore Sanna 338-3216874

BASSOTTO IMELDE E ITALO
Str. Piccenarda n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376 - 655390
Cell. 333 - 5449420

BERGAMINI PAOLO
Via Cavour n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 059 - 902946
Tel. 059 - 908259

BERTOLINELLI MARCELLINA
Via Vittorio Veneto n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030 - 957155 / 030 - 957148

BULGARELLI CLAUDIO
Corso Canal Grande, 88 - Int. D/9
41100 Modena
Cell. 335-5400753
Fax 051-6958007

CAMPI ROBERTO
Via Brusca n. 4
Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376 - 45369/45035

CESTARI SANDRA
Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376 - 252576

CORGHI CRISTIANO
E DAL MOLIN SILVIA
Via Manzoni n. 31
46034 Cerese (MN)
Tel. 0376 - 448397

COSIO LUIGI
Via Artigianale n. 13
25025 Manerbio (BS)
Tel. 030 - 9381265
Cell. 335 - 7219244

DELL'AGLIO MICHELE
Via Trieste n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030 - 9961552
Cell. 335-8227165

FAVALLI PATRIZIA
Via Bonfiglio n. 12
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376-780583

GALLESI CIRILLO
E CAROLINA
Via S. Marco n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 779666

LACCHINI PAOLO
Via Dante, 14
26845 Codogno (LO)
Tel. 0377-1960860

LAURETANI FERDINANDO
Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 360 - 315366

LEONI LUCA
Strada San Girolamo, 18
46100 Mantova (MN)
Cell. 335 - 6945456

LUI LAURA
Via Possevino n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376 - 328054

MARCHESINI FRANCO
Via Colli Storici n. 77
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376 - 818007

MARCHINI ROBERTO
Via Chiesa n. 1 - 46010 Villa
Pasquali di Sabbioneta (MN)
Tel. e fax 0375 - 52060

MARCOLINI AMNERIS
Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338 - 8355608

OLIVARI DONATELLA
Via Marchionale, 86
46046 Medole (MN)
Cell. 347 - 4703098

PECINI RICCARDO
Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347 - 0153489

PLOIA MONICA
Via Agosta n. 9
26100 Cremona
Cell. 349 - 1638802

ROCCA DOMENICO (Enzo)
Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335 - 286226

SAVOLDI GIULIANA
Via Pontremoli, 2
43100 Parma
Cell. 347/6600542

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI
Persone fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

TRATTAMENTO FISCALE
- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA	Bonifico presso: Credito Padano Banca di Credito Cooperativo S.C. Filiale di Castel Goffredo C/C: 8029 (Codice IBAN: IT 89 F 08454 57550 000000008029) oppure Unicredit Banca Filiale di Castel Goffredo c/c 101096404 (IBAN: IT-79-Y-0200857550000101096404)
POSTA	Versamento sul c/c postale 14866461 (IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.

Per informazioni rivogersi alla segreteria:
Tel. 0376/781314 - 389/9027112 - Fax 0376/772672
E-mail: tenuapol@tin.it oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

SELETTI MIRIA
Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara Viadana (MN)
Tel. 0375 - 88561

TAMANINI ALESSANDRO
Via della Ceriola n. 2
38100 Mattarello (TN)
Cell. 338 - 8691324

STANGHELLINI ROBERTO
Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348 - 2712199

Questo periodico reca il marchio di certificazione internazionale FSC. Cosa significa? Si tratta di una scelta di responsabilità per l'ambiente, su base volontaria: aderiamo ad una certificazione che controlla la filiera foresta-legno.
Essa rintraccia e identifica tutti i passaggi che portano la cellulosa dalla foresta di origine - dove giace il tronco - fino al prodotto finito; si assicura perciò che questa carta proviene effettivamente da foreste certificate.